

## CASERTA VECCHIA – SOMMANA – CASOLA - POZZOVETERE

La città di Caserta si compone di numerosi villaggi e borghi; nella presente scheda illustriamo quelli attraversati nel corso dell'escursione: Caserta Vecchia, Sommana, Casola e Pozzovetere, che costituiscono la zona più alta della città. Essi, come è successo in altre zone d'Italia e della Campania, in particolare, si sono sviluppati a seguito della disgregazione dell'Impero Romano e delle conseguenti scorribande delle popolazioni barbariche, che hanno costretto le genti della pianura a rifugiarsi verso l'alto, in zone meglio difendibili e perciò più sicure.

### Caserta Vecchia

Caserta Vecchia (m. 401), fondata su un colle dai longobardi nell'VIII secolo, raggiunse il massimo splendore tra l'XI e il XIV secolo. Nell'879 fu data al Conte Pandolfo di Capua; nel 1062 venne occupata da Riccardo I di Aversa: con la dominazione Normanna ebbe inizio il periodo di suo massimo splendore che culminò con la costruzione - sotto l'episcopato di Rainulfo - della attuale Cattedrale, consacrata nell'anno 1153 al culto di San Michele Arcangelo. Dopo alterne vicende, il Borgo passò sotto la dominazione degli Svevi con Riccardo di Lauro (1232-1266), il quale ne accrebbe la fama e lo valorizzò in campo politico, tanto da avviare la costruzione della grande torre cilindrica del castello. Nel 1442 il Borgo passò sotto la dominazione aragonese.

Intanto, cominciò l'abbandono del borgo da parte della popolazione, che ridiscese in pianura, dove si andavano sviluppando diverse attività. Il vescovo e il seminario restarono a Caserta Vecchia fino al 1842, quando Papa Gregorio XVI ne decise il definitivo trasferimento alla nuova Caserta. Caserta Vecchia conserva intatto l'aspetto medievale: numerose sono le testimonianze del suo splendido passato. Nel 1960, con decreto del Presidente della Repubblica, il borgo medievale di Caserta Vecchia venne dichiarato monumento nazionale.

### Cattedrale

Romanica, con elementi pugliesi e arabo-siculi; a tre navate (con colonne di spoglio), transetto e abside quadrangolare, sovrastata da un alto (ad uso basilicale) tiburio ottagonale (XIII sec.) e fiancheggiata da un campanile su arco di sostegno ogivale, si distingue per l'ornamentazione del paramento esterno ad archetti ciechi intrecciati e a maioliche policrome, in particolare nel tiburio; nell'interno resti del pavimento musivo figurato nel presbiterio e pergamo con decorazione musiva del XIII secolo.

La chiesa ha una pianta a forma di Croce Latina, che ne risalta la netta divisione in due corpi principali. Ha due ingressi posti su due lati, uno ad Ovest che immette in piazza Vescovado e che funge da sagrato, e uno a Sud dove si snoda la strada che attraversa il campanile. La chiesa ha una pianta a forma di Croce Latina, che ne risalta la netta divisione in due corpi. Ha due ingressi posti su due lati, uno ad Ovest che immette in piazza Vescovado e che funge da sagrato, e uno a Sud dove si snoda la strada che attraversa il campanile.

La facciata ha uno schema riconducibile a quello delle basiliche Lombarde, con tre portali ed una navata centrale che si eleva sulle minori per circa otto metri. La parte frontale della navata principale è decorata in alto con sei colonne di marmo bianco, sovrastate da archi acuti interlacciati, che richiamano un gusto più tardo della prima metà del secolo XII. Sopra il portale di sinistra si apre una finestra ad arco, tutta rivestita di marmo bianco. Molto probabilmente doveva essere uguale anche sul portale di destra, ma l'unica apertura che è attualmente visibile è un oculo, che quasi certamente sostituì la finestra in circostanze attualmente non chiare. La parte frontale del



Duomo, realizzata con tufo lavico, presenta un fregio ad intarsio con motivi a losanghe ed è decorata con animali e motivi floreali tipici della produzione artigianale medioevale, che simboleggiavano la fede in Cristo. Sopra il portale centrale è possibile vedere un finestrone scolpito, mentre il portale centrale è realizzato da un arco variamente scolpito, che poggia su leoni per metà sporgenti. Anche le pareti delle navate laterali sono realizzate in tufo lavico ed hanno un analogo fregio con motivi ad intarsio che corre lungo la parete.



L'interno della cattedrale è costituito da tre navate divise da due file di colonne monolitiche. Le 18 colonne sono diverse tra loro per materiale struttura ed altezza, 16 di loro sono realizzate in marmo cipollino di colore grigio, e due, situate sulla sinistra entrando, sono realizzate con marmo bianco. I capitelli per la maggior parte rovinati sono di tipo corinzio, tranne uno, il primo sul lato Sud, che è di stile ionico. I tre soli capitelli che non sono materiale di spoglio presentano la caratteristica di essere scolpiti solo sulla parte rivolta alla navata centrale.

L'interno della cattedrale è caratterizzato anche dal fatto di non avere alcuna sovrastruttura o decorazione, in quanto certamente l'intonaco originariamente affrescato nelle epoche successive fu ricoperto da stucchi di diverso genere. E' infatti l'essenzialità il motivo dominante nella parte più antica della chiesa, dove anche le finestre non sono altro che delle semplici aperture nel muro prive di alcuna decorazione.

Le coperture delle navate sono realizzate con semplice legno a vista, mentre le volte dove è situato l'altare sono realizzate in pietra tufacea. Il pavimento è in grossi lastroni di pietra calcarea e si innalza in prossimità dell'altare (transetto) al cui superiore livello si accede tramite cinque scalini.

Nella Piazza Vescovado, dove al centro risaltano le colonne di granito, che rappresentavano, forse, il "privilegium immunitatis" o meglio il diritto di asilo della chiesa, oltre alla Cattedrale, si trovano ancora:

### Palazzo Vescovile

Decorato con antichi archi e finestre risalenti al secolo XIII.

### Seminario

Di fronte al Duomo si ammira quello che una volta, fino all'anno 1842, era il seminario, e poi divenne un convento. Il palazzo è ornato con un bel portone centrale realizzato tutto in marmo cipollino e sovrastato da uno stemma del Vescovo Diodato Gentile.

### Casa Canonica

La casa canonica, costruita nell'anno 1600 per volere del Vescovo Giuseppe Schifosi, aveva la funzione di congiungere il seminario con la cattedrale. Oggi è la residenza dell'attuale parroco di Caserta Vecchia. Il palazzo è ornato da un portone centrale decorato con colonne di marmo; all'interno, una croce in ferro battuto di stile longobardo, posta nel 1953 in ricordo del 700° anniversario della consacrazione della Cattedrale al culto di San Michele Arcangelo (1153-1953).

### Piazza del Seggio

Dal suo terrazzo, splendido panorama di Caserta e della sua Reggia.

### Chiesa di San Giacomo

In via San Michele Arcangelo, la chiesa di San Giacomo, che presenta tre bellissimi archi tutti realizzati in tufo. La chiesa fu fatta costruire nel 1178 da Roberto di Sanseverino e di Lauro, conte di Caserta.

## Casa Ferraiolo

Si ritiene che in precedenza fosse la chiesa di San Pietro. La casa è ornata con stupende bifore, visibili una dalla strada e una interna al cortile.

## Chiesa dell'Annunziata

La chiesa dell'Annunziata è un esempio di come diverse culture architettoniche si fondono insieme a Casertavecchia. Gotica del XIII secolo era stata abbandonata a se stessa divenendo un cumulo di macerie. Era una chiesa certamente di importanza minore, che svolgeva funzioni per lo più sociali, questo certamente dovuto alla sua vicinanza con il Duomo. La parte esterna richiama lo stile barocco mentre quella interna lo stile gotico. L'ultimo restauro risale al 1995. A lato della chiesa, sull'edificio detto ex-ospedale, una piccola nicchia con i resti di un affresco dell'Annunciazione.

## Casa Magliocca

Di fronte alla chiesa dell'Annunziata, casa Magliocca, caratterizzata da due portali simili a quelli visti nel palazzo vescovile.

## Cappella di San Rocco

All'incrocio delle strade provenienti da Casola, Sommana e Pozzovetere, sorge la piccola cappella di San Rocco, con la sua caratteristica struttura esterna con un solo portico. In questa cappella convergono, per le funzioni liturgiche comandate, i fratelli di tutte e quattro le borgate.

## Castello



Il primo edificio risale all'861 all'epoca di Pandone il Rapace conte di Capua. Nell'879 fu fortificato ed adibito anche ad abitazione, in seguito - ad opera dei Normanni e degli Svevi - assunse pian piano l'aspetto di vero e proprio Castello. La struttura era costituita da quattro torri di avvistamento nei quattro punti cardinali. In caso di assalto al castello, l'ultimo rifugio sicuro era la torre, la quale con i suoi 32 metri di altezza ed un diametro di circa 10 metri, era munita di un fossato e di conseguenza inaccessibile. La torre aveva due accessi con ponti levatoio

ed era costituita da tre sale circolari sovrastanti. Quella inferiore apparentemente non ha accessi e doveva sicuramente servire come deposito di acqua. La sala intermedia, ha solo feritoie. La parte superiore è costituita da due piani circolari concentrici. Quello centrale è più basso di quello periferico che presenta la merlatura, ed è collegato al centrale con due scale. Oggi non restano che due sale sovrastanti ad Est, dei ruderi e delle tracce di alcune bifore duecentesche, ma ancora risalta la maestosità della torre.

## Sommana

Sommana, la più piccola delle borgate che compongono il vicinato di Casertavecchia, è ubicata ad un'altezza di 365 metri sul livello del mare sul versante orientale del monte Virgo. Il suo nome deriva dal latino "summa", toponimo derivato dalla sua posizione: è, infatti la contrada più alta delle quattro. Posta vicino al castello, ne seguì le vicende. Prime notizie certe della chiesa di Sommana si hanno nella bolla di Sennete del 1113, ove si fa riferimento ad una chiesa, posta nelle adiacenze del castello. L'attuale chiesa è stata costruita nel 1753. Il feudo di Sommana, appartenuto originariamente alla famiglia di Francesco della conte di Casertavecchia, nel 1471 fu venduto alla famiglia Alois, di cui è ancora oggi visibile, il maestoso palazzo del secolo XVII.

## Pozzovetere

Pozzovetere (m.340) ha origini antiche: già nel 438 d.C. si fa cenno ad una fonte situata su un colle delle alture della antica Caserta: Monte Giove, le cui acque incanalate attraverso Casola raggiungevano San Pietro ad Montes (Casolla). Il suo nome deriva dal latino "puteus-vetere" (Pozzovetere), che per l'appunto significa pozzo, più precisamente fosso o depressione, dove si raccoglie l'acqua. E' quindi giusto dedurre che nei pressi dell'attuale casale anticamente ci fosse qualche pozzo, adibito ai consumi di acque della comunità. Altre notizie sul paese si hanno nel 1479, quando Francesco Della Ratta, conte di Caserta, restituisce all'allora Vescovo di Caserta (Giovanni De Leonibus), i casali di Puccianiello e di Pozzovetere. Solo nel 1638 il consigliere del conte Capocellatra, effettua una ricognizione del territorio, e delimita i confini di Pozzovetere, che in linea di massima corrispondono agli attuali. Da visitare la chiesa di San Giovanni Battista e la congrega del SS. Sacramento.

## Casola

Casola (m. 360) deriva il suo nome dal latino "Casula", che significa "piccola casa, minuscolo agglomerato di case". Oggi, nonostante di minor importanza rispetto a Caserta Vecchia, è la più popolosa del quartiere. Già intorno al mille aveva una propria chiesa, quella di San Marco Evangelista, come riportato nella bolla di Sennete del 1113, che ne confermava l'esistenza al Vescovo Rainulfo. Anche successivamente ne viene fatta regolarmente menzione nelle visite pastorali dei vescovi. Dello splendido passato restano un magnifico tiglio plurisecolare antistante la chiesa, un antico palazzo della corona Borbonica: casa di campagna del medico di corte della reggia, e l'Eremito di San Vitaliano .

Immerso nel verde, poco dopo la sorgente d'acqua Tellena. Antica costruzione, più volte modificata, conserva ancora le tracce delle sue antiche origini. Luogo di pellegrinaggio e di importanti credenze religiose, è, secondo la tradizione, l'eremo dove sostò, nel suo cammino il vescovo-santo, Vitaliano. Ancora oggi gli abitanti dei casali conservano l'antico culto di questo Santo capuano, che dimorò tra loro oltre dieci secoli fa. Tanto che ogni anno, a Maggio, i quattro casali si recano in processione fino all'eremo. Ma il santo è anche festeggiato il 16 Luglio di ogni anno dalla parrocchia di Casola, con una grande festa, per impetrare la sua protezione: è ritenuto il protettore della pioggia contro la siccità.

